

SUL PALCO

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO
DI ROMA E NON SOLO ...*

EDIZIONE N. 57 DEL 1 LUGLIO 2013

SOMMARIO

SOMMARIO

<i>MULTIPLEX.....</i>	<i>3</i>
<i>NO - I GIORNI DELL'ARCOBALENO.....</i>	<i>8</i>
<i>L'AMANTE SJOGREN</i>	<i>11</i>
<i>AFTER EARTH, LA TERRA DEL FUTURO.....</i>	<i>15</i>
<i>LA NUOVA STAGIONE DEL TEATRO BRANCACCIO.....</i>	<i>18</i>
<i>CHE TAJO!</i>	<i>23</i>
<i>LA NUOVA STAGIONE DEL TEATRO OLIMPICO.....</i>	<i>26</i>
<i>NOZZE DA RIDERE AL TEATRO DELLE MUSE</i>	<i>31</i>
<i>KISS, 40 ANNI D'ATTIVITA' E NON SENTIRLI.....</i>	<i>35</i>
<i>LA DUE GIORNI DEL MEDITERRANEO.....</i>	<i>41</i>
<i>RIVAL SONS, PIACEVOLE SORPRESA.....</i>	<i>43</i>
<i>CASA DEL JAZZ.....</i>	<i>46</i>
<i>LORNA SIMPSON.....</i>	<i>50</i>
<i>MANUEL ÁLVAREZ BRAVO.....</i>	<i>53</i>
<i>MAISON EUROPEENNE DE LA PHOTOGRAPHIE DAL 26 GIUGNO AL 15 SETTEMBRE 2013.....</i>	<i>56</i>
<i>HEY - MODERN ART & POP CULTURE - PART II.....</i>	<i>58</i>
<i>S-PAESAGGI.....</i>	<i>60</i>
<i>ANGOLI DI ROMA - CASTEL SANT'ANGELO</i>	<i>62</i>
<i>IL RECORD D'AMORE DI TANIA CROCE.....</i>	<i>67</i>
<i>L'IPOTESI DEL MALE di Donato Carrisi.....</i>	<i>70</i>
<i>JACOVITTI, L'UOMO DEI SALAMI</i>	<i>73</i>
<i>LA VIGNETTA</i>	<i>77</i>

CINEMA CINEMA

MULTIPLEX

LA RECENSIONE

di Sara Di Carlo



Roma, Anteprima al Cinema Adriano, 25 Giugno 2013

GENERE: horror/thriller

PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE: Poker Entertainment

SOGGETTO E SCENEGGIATURA: Stefano Calvagna

REGIA: Stefano Calvagna

AIUTO REGIA: Tiziano Grasso

FOTOGRAFIA: Dario Di Mella

MUSICHE: Claudio Simonetti

MONTAGGIO: Roberto Siciliano

SCENOGRAFIA: Jaime D'Ercole

COSTUMI: Susanna Razzi

ORG. GENERALE: John Cesaroni

DIR. PRODUZIONE: Paolo Cellini

DURATA: 84'

FORMATO: HD- Cinemascope

LINGUA: Italiano

CAST ARTISTICO: Francesca Romana Verzaro, Tiziano Mariani, Laura Adriani, Jacopo Troiani, Lavinia Guglielman, Federico Palmieri, Gabriele Mira-Rossi e Giulia Morgani.

Viola, Niccolò, Clelia, Valerio, Ambra e Mattia sono una comitiva di ragazzi alquanto diversi tra loro. Viola è una persona timida e pacata, Niccolò ha avuto invece un esaurimento nervoso che lo porta a prendere dei farmaci ed a fare degli strani incubi, Clelia è una hipster radical chic, tra la goffa e la sfigata, Valerio è il classico figlio di papà, Ambra è la bella del gruppo mentre Mattia quello simpatico e sempre con la battuta pronta.

I ragazzi però hanno una passione che li accomuna, ovvero il cinema. Quindi insieme decidono di incontrarsi e di andare a vedere un thriller horror. Viola e Niccolò raggiungono gli altri proprio per l'ultimo spettacolo a notte fonda, in uno dei multiplex più grandi della Capitale.

Si aggirano strane e macabre leggende su quel cinema e Mattia non perde tempo nel raccontarle con il suo classico stile, ma gli altri non gli credono. Eppure Mattia sostiene che molti anni fa proprio in quel cinema dei ragazzi sono stati uccisi.

In attesa dell'inizio del film Ambra si allontana dal gruppo per andare nella toilette del cinema, ove viene messa all'erta dalla guardia del multiplex, il

quale svolge il suo lavoro in maniera da sembrar molto pericoloso e fuori di testa.

Stesso trattamento lo riserverà anche a Niccolò e a tutta la comitiva in sala, minacciandoli di pentirsi di aver messo piede nelle sue sale se si comporteranno in malo modo.

I sei ragazzi, dapprima un po' titubanti, dopo questa "sfida" da parte della guardia, decidono all'unisono di restare all'interno del cinema dopo la chiusura. Si nascondono in una delle sale, mentre gli ultimi spettatori vanno via e la guardia inizia il suo ultimo giro.

Ha così inizio un gioco tra di loro, il quale però li porterà a separarsi e ad essere più vulnerabili. Le ragazze vanno a nascondersi, mentre i ragazzi cercano di ritrovarle. La guardia torna nella sua postazione, dove si cela il suo più grande segreto, mostrando così il suo lato folle.

Dalle telecamere a circuito chiuso la guardia scopre gli intrusi e decide di dar loro la caccia, mentre i ragazzi continuano ancora a cercarsi ma, di lì a breve arriva la prima vittima. Mattia è stato ferito a morte. A trovarlo è Niccolò che cerca di avvisare tutti gli altri.

La comitiva di amici a poco a poco scoprirà che il gioco è diventato qualcosa di molto pericoloso, cercando di sfuggire alla follia omicida che serpeggia tra le sale ed i corridoi talvolta nascosti agli occhi dei visitatori che si trovano all'interno del multiplex.

La tensione inizia a salire, così come le prime vittime. I ragazzi fuggono dalla mano dell'assassino folle alternandosi tra i corridoi bui che conducono alle sale e tra gli angusti e soffocanti corridoi delle uscite di sicurezza, tra scale ed anfratti che talvolta si rivelano una vera salvezza per coloro che vi si nascondono.

La follia, così come la notte, sembra non aver mai fine all'interno del multiplex. I tre sopravvissuti, Niccolò, Viola e Valerio riescono a ritrovarsi, ma i ragazzi decidono che non possono andarsene senza aver consumato la loro vendetta. Mentre i due ragazzi cercano di pareggiare i conti con la guardia, Viola fugge a nascondersi. Ma è proprio dopo questo episodio che una terribile verità sarà svelata agli occhi dello spettatore, conducendolo fino al finale a sorpresa.

“Multiplex” è un thriller-horror ben riuscito, grazie anche alla location scelta, ambientato in uno dei più grandi multiplex d'Italia, che si presta con le sue scale ed i suoi corridoi nell'intento di ricreare quell'atmosfera soffocante e senza uscita.

Una serie di inquadrature, il montaggio e la fotografia, supportate dalla musiche del Maestro Claudio Simonetti, collaboratore di Dario Argento, rendono al film un ritmo frenetico, fino al suo epilogo. Una storia che regge, senza discrepanze, tanto che durante la visione del film vi ritroverete a guardarvi intorno per ogni minimo movimento percepito in sala.

Stessa sensazione l'avrete mentre cercherete un po' spaesati l'uscita del cinema, ove soltanto fuori vi sentirete di nuovo al sicuro.

Se siete degli amanti del cinema e del thriller in particolare, questo è un film che non potete perdere. Seppur sia un film indipendente e realizzato con un budget davvero minimo, la pellicola rispecchia tutti i canoni dei miglior film del genere.

La pellicola è al cinema nelle migliori sale dal 27 Giugno, distribuito da Poker Entertainment.

NO - I GIORNI DELL'ARCOBALENO

IL NO DEL POPOLO CILENA ALLA DITTATURA DI PINOCHET

Massimiliano E. Pellegrino



REGIA: *Pablo Larrain*

TITOLO ORIGINALE: *No*

GENERE : *Drammatico, storico*

SCENEGGIATURA: *Pedro Peirano*

ATTORI: *Gael García Bernal - Alfredo Castro - Antonia Zegers - Marcial Tagle - Luis Gnecco - Diego Muñoz - Néstor Cantillana - Alejandro Goic - Jaime Vadell - Manuela Oyarzún*

MONTAGGIO: *Andrea Chignoli, Catalina Marín Duarte*

PRODUZIONE: *Bolero Film*

PAESE: *Cile, Francia, Stati Uniti d'America*
2012

DURATA: *118 Min*

TRAMA: *Siamo nel 1988. Da più di 15 anni il Cile è sottoposto alla feroce dittatura militare del presidente Augusto Pinochet. Dietro la pressione delle forze internazionali, il governo cileno indice un referendum sulla sua presidenza: il popolo sarà chiamato a scegliere se lasciarlo o meno al potere per altri otto anni. I leader dell'opposizione, propugnatori del «no», incaricano il giovane pubblicitario René Saavedra di dirigere la loro campagna. Con poche risorse e sotto un controllo costante da parte della polizia, Saavedra e il suo team elaborano un messaggio per vincere il referendum e liberare il loro paese dall'oppressione : « l'allegria che viene » sarà il loro slogan.*

Quando indice un referendum sulla sua permanenza al potere, Augusto Pinochet si aspetta un plebiscito. Tanta è la sua presunzione che appellarsi al popolo diventa un modo come un altro, forse definitivo nella sua concezione, per confermare



la “legittimità” del proprio potere (preso grazie al colpo di Stato che rovesciò la repubblica di Salvador Allende).

I partiti democratici ridotti nell'angolo della contesa politica hanno un solo modo per combattere: convincere i cileni a votare per il “No” al referendum. Hanno uno spazio di soli 15 minuti al giorno nella TV cilena.



Si affidano quindi a un giovane pubblicitario, René Saavedra, il quale utilizzando linguaggi e tecniche di marketing pubblicitario sconvolge i piani dei suoi committenti. “Chile

l'alegría ya viene” ribalta il concetto. Niente stile documentaristico, niente elenco degli abusi del dittatore, niente torture e sparizioni di detenuti, ma solo felicità. La felicità della vita quotidiana, normale, serena che l'oppresso popolo cileno avrebbe trovato votando “No”.

Un referendum, più che battaglia politica, diventa tecnica di vendita delle proprie ragioni. Le leggi che lo regolano appartengono alla pubblicità e al marketing; e chi le governa ne è il padrone. E l'impatto positivo che sente arrivare l'elettore cileno è percepito in tutta la sua interezza. L'attrazione verso la felicità è vittoriosa.

Interessante e indovinata la scelta registica dell'autore Pablo Larrain (già celebrato dalla critica per film come "Tony Manero" e "Post Mortem"), il quale decide liberamente di utilizzare una



telecamera dell'epoca per le riprese dell'intero film. La fotografia che ne viene fuori è un tuffo completo nel passato. Sempre bravo ed efficace Gael Garcia Bernal (attore peraltro in voga presso registi del calibro di Inarritu e Almodovar) nei panni di Saavedra.

L'AMANTE SJOGREN

UN CORTOMETRAGGIO A SOSTEGNO DEI MALATI DI SINDROME DI SJOGREN

di Sara Di Carlo



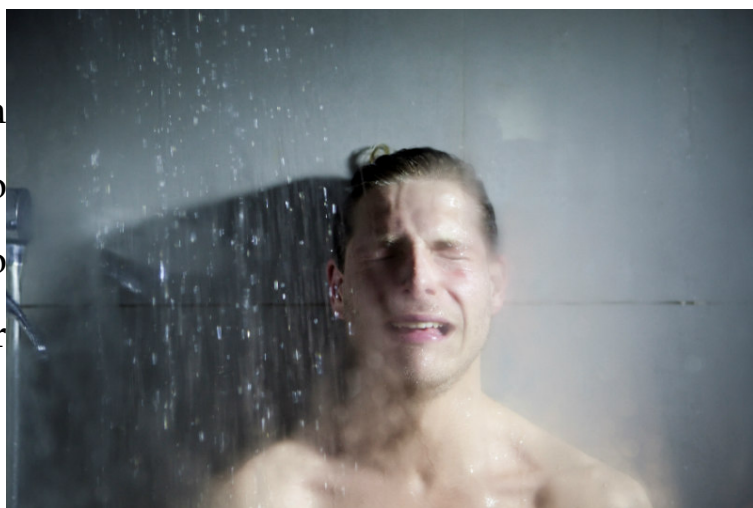
Roma, Casa del Cinema, 4 Giugno 2013

Presentato in anteprima presso la Casa del Cinema di Roma il cortometraggio "L'Amante Sjogren", a sostegno dei malati della Sindrome di Sjogren, realizzato da

UNICORNO visioniparallele, una giovane produzione dedita alla comunicazione nel sociale, per conto dell'Associazione di Volontariato A.N.I.Ma.S.S. Onlus.

E' stato scelto di realizzare questo corto non solo per realizzare un sogno di Lucia Marotta, presidentessa dell'associazione ed affetta dalla sindrome, ma anche in modo da far diffondere in maniera veloce e di facile apprendimento l'esistenza di questa malattia rara, seppur non ancora del tutto riconosciuta come tale e quindi non supportata dalla ricerca per una cura adeguata.

Il cortometraggio, scritto da Alessandra Arcieri e Maurizio Rigatti, diretto dallo stesso Rigatti, è un film nato per



sensibilizzare l'opinione pubblica su questa malattia, fare luce su ciò che è ancora oscuro affinché si possano aprire spiragli per la ricerca e la cura di questa malattia che ha colpito circa 16.000 persone, mortale per il 5% dei malati. La Sindrome di Sjogren è una malattia autoimmune, sistemica e degenerativa, clinicamente inguaribile ad oggi. E' una malattia che non si vede, salvo magari talvolta l'uso di una stampella da parte di alcuni malati. E' una malattia che divora l'interno della persona, portandola a patire dolori e altre sintomatiche degenerative.



Il corto intitolato “L'Amante Sjogren” prende spunto da uno dei racconti dei malati raccolti in un libro, a testimonianza di come la malattia cambia totalmente la vita delle persone e di come le persone reagiscono aggrappandosi alla speranza. Il

corto è interpretato da Gabriele Rossi, Sara Cardinaletti e da Daniela Poggi, tutti presenti alla proiezione dell'anteprima. La sinossi del corto narra la vicenda di Valerio, figlio di Anna, il quale trasferitosi in Belgio per una carriera lavorativa meravigliosa, rientra in Italia per le vacanze. Incoraggiato da Marta, Valerio tenta di riavvicinarsi alla madre dopo la separazione dei genitori. Valerio era convinto che la madre avesse abbandonato il padre a causa di una relazione extraconiugale, ma non è così.

Valerio trova sua madre con una stampella, sempre stanca e con poche forze. Da qui iniziano una serie di dubbi che porteranno Valerio ad approfondire la questione, scoprendo la malattia



della madre. Sentendosi superficiale per il giudizio avventato nei confronti della madre, Valerio trova finalmente il coraggio per un dialogo aperto per affrontare con la madre la malattia, in modo sereno e con tutto il supporto necessario, tornando di nuovo ad essere un figlio presente e premuroso.

Il corto narra la vicenda in modo emozionante ma è comunque rivolto alla speranza, alla voglia di vivere e di godersi le piccole cose, cercando di non essere in balia (laddove sia possibile) della malattia stessa, ma di cercare di vivere quanto il più normale possibile, in attesa di una cura che possa

migliorarne la condizione di vita dei pazienti.

NEL CUORE DI
DIVA
UNIVERSAL

La Sindrome di Sjogren ad oggi purtroppo non è stata ancora inserita nei LEA e nel Registro Nazionale delle malattie rare, seppur sia una grave malattia e

meno diffusa di tante altre inserite.

Il cortometraggio andrà in onda in Prima TV esclusiva nazionale sul canale Diva Universal, della piattaforma Sky, sul canale 128, in ottobre.

Le iniziative Diva Universal rivolte al sociale sono targate “Diva Social”, un brand che dedica la propria attenzione a temi di utilità sociale destinati in particolare all'universo femminile, ai bambini ed alla famiglia.

Per maggiori informazioni sulla Sindrome di Sjogren e per supportare l'associazione, vi invitiamo a consultare il sito <http://www.animass.org/sjogren/> .

AFTER EARTH, LA TERRA DEL FUTURO WILL SMITH RENDE PROTAGONISTA IL FIGLIO

di Alessandro Tozzi



AFTER EARTH – DOPO LA FINE DEL MONDO

Regia M. Night Shyamalan

Con Will Smith, Jaden Smith, Isabelle Fuhrman, Zoe Kravitz, Sophie Okonedo, David Denman, Lincoln Lewis, Kristofer Hivju, Sachan Dnawan, Chriss Geere

Fantascianza, U.S.A., durata 100 minuti – Warner Bros Italia – uscita giovedì 6 giugno 2013

Il nostro pianeta tra 1000 anni, dopo che noi ci saremo gentilmente tolti di mezzo: un paesaggio preistorico, dominato da nessuna specie animale in particolare ma comunque tutte

ostili all'uomo. Tutto si fa più gigantesco, boschi, fiumi, mari, le temperature e le escursioni termiche più estreme, eruzioni.

Gli umani 1000 anni fa, a causa delle proprie colpe che hanno reso il pianeta invivibile, lo hanno abbandonato per insediarsi su Nova Prime e ricominciare da lì. I Ranger sono una sorta di “agenti speciali” spaziali che vigilano su ciò che accade nello spazio per garantire la continuazione della

razza umana, e il generale Raige (Will Smith) è in eterna missione da qualche parte nel cosmo. Il figlio Kitai (il vero figlio Jaden Smith) si sta addestrando da ranger anche lui ma, onta e disonore, non supera l'esame finale, con annessa distruzione della sua psiche.

Per dargli un pò di addestramento personalizzato il padre decide di portarlo con sé nell'imminente missione, ma la navicella è costretta ad un atterraggio di fortuna, guarda un



pò, proprio sull'abbandonata Terra. Nello schianto il padre si ferisce gravemente e resta immobilizzato, il figlio è praticamente illeso, il resto dell'equipaggio muore, e, quel che è peggio, il terribile Orsa, creatura mostruosa di un altro pianeta tenuto in gabbia sull'astronave, si libera e parte alla ricerca di Jaden, a sua volta alla ricerca, sotto le istruzioni del padre, del componente elettronico che consentirebbe loro il ritorno a casa.



Orsa fiuta il feromone che emette l'essere umano quando ha paura. Se l'individuo non ha paura non lo vede e non lo trova, nemmeno a mezzo metro di distanza. E' questa la grande prova che deve superare Jaden, con l'aiuto a

distanza del padre, rimasto nella carcassa dell'astronave con le gambe rotte.

L'avventura del giovanissimo aspirante ranger è avvincente e rivela i buoni insegnamenti del padre, nel film nella lotta per la sopravvivenza, e nella realtà per la recitazione già buona. Piuttosto stavolta sembra diverso dal solito Will Smith stesso, di cui sono in genere un estimatore. Ma questa volta sembra auto-relegarsi in un ruolo diverso, quasi inespressivo, di colui che domina tutti i sentimenti e tutte le paure, imperturbabile, lui che nella saga dei *Men in black* prende sempre in giro il collega interpretato da Tommy Lee Jones proprio per la sua antiemotività.

E' un'adrenalina al contrario in questo film, quella di controllare l'adrenalina stessa, di vincere attraverso il rilassamento, qualcosa di quasi spirituale, anche se passa come addestramento militare.



Buona la fotografia e le immagini della Terra come sarà senza di noi, bravo il giovanissimo Smith, un pò pesce fuor d'acqua lo Smith più grande, come a voler lasciare al figliolo le copertine, ma è ancora troppo giovane anche lui per togliersi dai riflettori. Lo aspetto, energico come sempre, alla prossima occasione.

TEATRO/CABARET
TEATRO/CABARET

LA NUOVA STAGIONE DEL TEATRO BRANCACCIO
GLI SPETTACOLI IN SCENA

di SDC



Roma, Teatro Brancaccio, 11 Giugno 2013

La presentazione della nuova stagione teatrale del Teatro Brancaccio si svolge come di consueto negli ultimi di anni all'interno del Teatro Brancaccino, ove salendo le scale del palazzo che ospita la struttura ci si ritrova in questo gioiellino che ospita anch'esso compagnie teatrali e spettacoli.

La nuova stagione teatrale del Teatro Brancaccio è dedicata alla Principessa Fernanda Brancaccio, proprietaria del Teatro che il 7 Luglio prossimo compirà ben 105 anni.

Un augurio speciale quindi, per una persona speciale, che rende il Teatro Brancaccio uno dei più prestigiosi della Capitale.

Negli ultimi 7 mesi di attività, il Teatro Brancaccio ha messo in scena 141 recite, 10 titoli con una media di 120 mila spettatori per un investimento di circa 550 mila euro, affinché potesse ospitare anche le compagnie internazionali.

Il Teatro vuole comunque aprirsi anche alle altre arti, contagiando il pubblico con l'allegria e la determinazione dei tanti giovani che si avvicinano a teatro portando musica, danza e teatro, offrendo spazi ai talenti.

Grazie anche agli abbonamenti, il pubblico potrà non solo sostenere il teatro ma scegliere tra gli spettacoli in scena al Teatro Brancaccio, al Brancaccino ed al Sala Umberto, scegliendo così tra musica, teatro, danza e molti altri spettacoli.

Sarà premura del Teatro Brancaccio inoltre invitare le scuole ed i giovani per degli spettacoli a loro dedicati, a un costo contenuto, creando inoltre la community "L'ora del Teatro" per mettere in relazione il pubblico con le iniziative negli spazi teatrali.

Ad ogni modo, l'apertura della stagione vedrà come protagonista Enrico Montesano con la commedia musicale "C'è qualcosa in te" di Garinei e Giovannino, dedicata a Garinei. Proprio presso il teatro Brancaccio si

svolgeranno i provini per la ricerca della nuova Delia Scala e di 14 ballerini attori cantanti.

Dal 12 Novembre invece va in scena l'applauditissimo e divertentissimo spettacolo "Frankenstein Junior", il musical scritto da Mel Brooks, interpretato da Giampiero Ingrassia, accompagnato dalla Compagnia della Rancia. Uno spettacolo che torna al Teatro Brancaccio, ove il pubblico senz'altro tornerà a vedere questo spettacolo divertente e pieno di effetti speciali.

Dal 26 Novembre torna di nuovo in scena "Priscilla la Regina del Deserto - Il Musical", spettacolo che ha spopolato durante i tre mesi in cartellone nella stagione appena conclusa.

Dal 12 Dicembre è in scena Paolo Ruffini con "Io Doppio Il Ritorno", accompagnato dalla band del Nido del Cuculo, uno spettacolo che ha reso celebre lo stesso Ruffini in tutta Italia.

Paolo Ruffini è inoltre il promoter di una coraggiosa avventura teatrale con lo spettacolo "Spring Awakening", tratto dal testo "Risveglio di Primavera" di Wedekind, prodotto da Todo Modo Music All, per la regia di Emanuele Gamba, ove 11 giovani e talentuosi attori animeranno uno spettacolo per grandi e piccini.

Dal 26 Dicembre è in scena Maurizio Battista con lo spettacolo "Combinati per le feste", ove il celebre comico romano tragherà gli spettatori verso l'anno nuovo, con uno spettacolare evento di Capodanno.

Dal 23 Gennaio va in scena "Ghost", lo spettacolo teatrale ispirato al famosissimo film del 1990 con Patrick Swayze e Demi Moore, ricco anch'esso di effetti speciali e spettacolari.

Dall'11 Febbraio torna in scena di nuovo Paolo Ruffini, accompagnato da Manuel Frattini nella favola musicale "AAA Cercasi Cenerentola", sulle musiche di Stefano Cenci, scritto da Saverio Marconi e Stefano D'Orazio. Una cenerentola rock and roll che si saprà far amare dal pubblico, nella speranza che possa essere anche amata dal principe azzurro che dovrebbe portarla all'altare.

Dal 25 Febbraio Justine Mattera farà rivivere uno dei personaggi più amati ed interpretati da Marilyn Monroe, ovvero Sugar, la protagonista di "A Qualcuno Piace Caldo". Lo spettacolo "Sugar The Musical" vedrà inoltre protagonisti Christian Ginepro e Pietro Pignatelli, con l'adattamento di Saverio Marconi e Federico Bellone.

Dal 4 Marzo invece Amanda Sandrelli sarà la protagonista di "Il Tango del Marinaio" con Adrian Aragon ed Erica Boaglio, per una storia di emigranti, magia, amore ed oblio.

Dall'11 Marzo invece Christian De Sica racconterà il mondo di "Cinecittà", ove la magia dei film vi è ancora custodita.

Dal 22 Aprile invece sarà in scena l'Opera Musical "Karol Woityla La Storia Vera", dedicato alla figura dell'amato Papa Giovanni Paolo II. L'opera è a

cura di Donatella Damato, Gaetano Stella e Patrizia Barsotti, con le musiche di Noa in collaborazione dei Solis String Quartet.

Non si ha ancora una data certa per lo spettacolo “Lui e Lei”, dedicato alla sfera delle coppie, ove uomo e donna sono messi in contrapposizione, raccontandone le vicende in maniera esilarante. Lo spettacolo è di Garzelli, Cirilli e De Luca, con la regia di Federico Moccia, ove gli interpreti sono Gabriele Cirilli, Emy Bergamo e Federica Nargi.

Una stagione sorprendente quella del Teatro Brancaccio che saprà conquistare tantissimi amanti del teatro e della musica.

Per maggiori informazioni sugli spettacoli e su come acquistare gli abbonamenti, vi invitiamo a visitare il sito www.teatrobrancaccio.it.

CHE TAJO!

TORNANO I COMICI ALL'OMBRA DEL COLOSSEO

di Sara Di Carlo



Roma, OS Club, 18 Giugno 2013

“Che Tajo!” è una esclamazione tipicamente romana per indicare qualcosa di estremamente divertente ed è lo slogan adottato per la XXIV edizione della manifestazione “All'Ombra del Colosseo”, per una estate all'insegna della risata.

All'Ombra del Colosseo ha aperto ufficialmente gli spettacoli comici il 20 Giugno, ma la manifestazione proseguirà fino all'8 Settembre, accompagnando i romani per tutta l'estate, promettendo risate ed allegria a tutti coloro che soggiorneranno nella nostra bella Capitale.

Si alternano sul palco i comici più famosi provenienti dalla televisione, dalla radio e dal teatro, tra cui citiamo Antonio Giuliani, Dario Cassini, Pablo & Pedro, Alessandro Di Carlo, Enzo Salvi, Mariano D'Angelo, Giovanni Cacioppo, Paolo Cevoli, Dado, Antonello Costa e Roberto Ciufoli con Pino Insegno. Ma vi sono anche Massimo Bagnato, il Mago Alivernini, Marco Capretti, Carmine Faraco, I Turbolenti, Luciano Lembo, Alessandro Tirocchi, Maurizio Paniconi, Tube Factor con Pio£D e Andrea e Simone, il Comic Ring Show e l'annuale serata di beneficenza “Ridere di Cuore” a

sostegno della ricerca e della cura, ma soprattutto per la prevenzione delle malattie cardiovascolari.

Il 1 Luglio ed il 15 Agosto vi sarà il ritorno di Massimo Bagnato con “Ringrazio la macchina organizzativa... e Sapore di Sale”.

Dal 4 al 7 Luglio, dall'11 al 14 Luglio, l'8 Agosto e dal 22 al 25 Agosto vi sarà invece Alessandro Di Carlo con “E come viene viene!”, un nuovo divertentissimo spettacolo.

Il 15 Luglio ed il 19 Agosto è la volta di Carmine Faraco in “Cabarock”, uno spettacolo incentrato sulla musica, con un'analisi acuta e battute al vetriolo che smascherano le ingenuità e le incongruenze delle hit più famose.

Il 18 ed il 21 Luglio torna Dario Cassini con “L'amore ti fotte... soprattutto d'estate!”, per uno spettacolo ove si sfateranno e fustigheranno alcuni costumi del mondo femminile.

Il 22 Luglio invece vi saranno i Turbolenti con “Siamo poveri di mezzi”, per una serata unica.

Dal 25 al 28 Luglio, dal 1 al 4 Agosto, dal 29 Agosto al 1 Settembre e dal 5 all'8 Settembre torna di nuovo Antonio Giuliani con il suo spettacolo “Fatece Largo”, ove si racconterà il presente confrontandolo con il passato che sembra essere svanito.

Il 29 Luglio è la volta di “Musica Maestro!” lo spettacolo di Paolo Cevoli, il “sindaco” più famoso di Zelig.

Il 5 agosto è la volta del trio Luciano Lembo, Alessandro Tirocchi e Maurizio Paniconi con lo spettacolo “Non c'è duo senza trio”, mentre il 10 Agosto Dado si racconterà in “S.O.S. Dado, alle prese con il touch-screen.

L'11 Agosto torna anche Nino Taranto con lo spettacolo “Maestro...prenda nota!”.

Il 12 e 14 Agosto tornano insieme Roberto Ciufoli e Pino Insegno con lo spettacolo “Vieni Avanti Cretino”, una coppia che da oltre 30 anni nel mondo dello spettacolo, tra tv e palcoscenico.

Il 16 Agosto un'altra serata unica per Magico Alivernini con lo spettacolo “Lo so fare... lo faccio!”, mentre il 17 Agosto è la volta di Marco Capretti con “Chi l'avrebbe detto”.

Il 26 Agosto vi è invece una serata speciale con gli Ultracomici, uno show condotto da Luciano Lembo, assieme ai Sequestratori, Magico Alivernini, Santino Caravella e Manolo Fidanza.

Tutti i minori accompagnati da un adulto pagante accederanno alle serate al costo di 1 solo Euro.

Maggiori informazioni sulle date e sui biglietti le trovate sul sito www.allombradelcolosseo.it e su www.biglietto.roma.it.

LA NUOVA STAGIONE DEL TEATRO OLIMPICO

ENERGIA PURA

di Sara Di Carlo

Roma, Teatro Olimpico, 17 Giugno 2013



La nuova stagione del Teatro Olimpico si preannuncia spumeggiante ed energica, sin dalla presentazione della nuova stagione che prenderà il via in autunno, grazie a un testimonial d'eccezione, ovvero Renzo Arbore.

Un grande estimatore del Teatro Olimpico, il quale assieme al direttore artistico Lucia Bocca Montefoschi, presenta i protagonisti della nuova stagione, tra ricordi, risate e tanto divertimento. Le conferenze stampa del Teatro Olimpico sono diventate ormai leggenda, uno spettacolo unico ed irripetibile al quale anche gli abbonati e gli affezionati del Teatro possono partecipare.

Ad ogni modo, la nuova stagione del Teatro Olimpico si apre l'8 Ottobre con lo spettacolo "Cantica", di Emiliano Pellisari, il quale torna sulle scene con uno spettacolo di danza acrobata, con



la compagnia "NoGravity Dance Company", nel secondo capitolo legato alla Divina Commedia.



Dal 22 Ottobre va in scena invece "PaGaGnini", un concerto gioioso e molto apprezzato in Europa, a cura dell'Accademia Filarmonica Romana, ove i riti ed i clichè della musica classica

prenderanno vita in modo caricaturale e travolgente.

Dal 28 Ottobre invece va in scena la comicità con lo spettacolo "Ammazza che robba!!!" a cura di Alessandro Di Carlo, uno spettacolo divertente, dissacratorio, che sa provocare, far ridere e persino emozionare il pubblico.

Dal 5 Novembre torna a danzare anche la famosissima compagnia dei Momix nello spettacolo "Alchemy", basato sui quattro elementi primordiali, ovvero terra, aria, acqua e fuoco.

Dal 10 Dicembre è invece in scena "I ragazzi irresistibili", uno dei testi più famosi di Neil Simon. In questa divertente commedia vi saranno Eros Pagni e Tullio Solenghi, i quali



interpretano due attori legati da un rapporto di amore-odio sul palcoscenico.

Dal 26 Dicembre tornano Lillo e Greg con un cult del loro repertorio teatrale, ovvero "Il Mistero dell'Assassino misterioso", con ritmi serrati e battute esilaranti, ove sarà difficile trattenere le risate.



Dal 21 Gennaio vi sarà invece L'orchestra di Piazza Vittorio, ma non è stato ancora svelato lo spettacolo che porteranno in scena.

Anche in questa stagione tornerà inoltre lo spettacolo di magia "Supermagic", il festival della magia giunto alla sua undicesima edizione, il quale raduna i migliori maghi del pianeta. In scena dal 30 Gennaio.

Dopo il clamoroso successo di "Il Diavolo Custode", dal 13 Febbraio torna in scena Vincenzo Salemme, ove il protagonista è in preda a una difficile situazione, seppur sia una commedia che sa far ridere e riflettere contemporaneamente.

Dal 4 Marzo il Teatro Olimpico ospiterà una comicità proveniente



dal nord Italia, con protagonisti Mauro Di Francesco e Ninì Salerno, in “Vengo a prenderti stasera”, per la regia di Diego Abatantuono.

Dall'11 Marzo Max Tortora sarà il protagonista assoluto di “L'amore e la follia”, uno spettacolo composto di sketch ironici, riflessioni sull'attualità ed improvvise incursioni di amici del mondo della musica e del teatro.



Dal 1 Aprile Neri Marcorè e la Banda Osiris saranno in scena con “Beatles Submarine”, alla ricerca dei segreti della più leggendaria band di tutti i tempi.

Dal 17 Aprile torna il Festival Internazionale della Danza, giunto ormai alla quarta edizione.

Dal 17 Aprile vi è inoltre anche lo spettacolo “Amarcord”, dedicato a uno dei film più famosi di Federico Fellini, ove Rossella Brescia interpreta “Gradisca”.

La compagnia italiana di danza contemporanea Aterballetto torna a calcare le scene del Teatro Olimpico con gli spettacoli coreografici “Rain Dogs” e “Workwithinwork”.



Dal 29 Aprile torna Emiliano Pellisari con lo spettacolo “Comics”, assieme alla compagnia “NoGravity Dance Company”, ispirato al mondo dei fumetti.

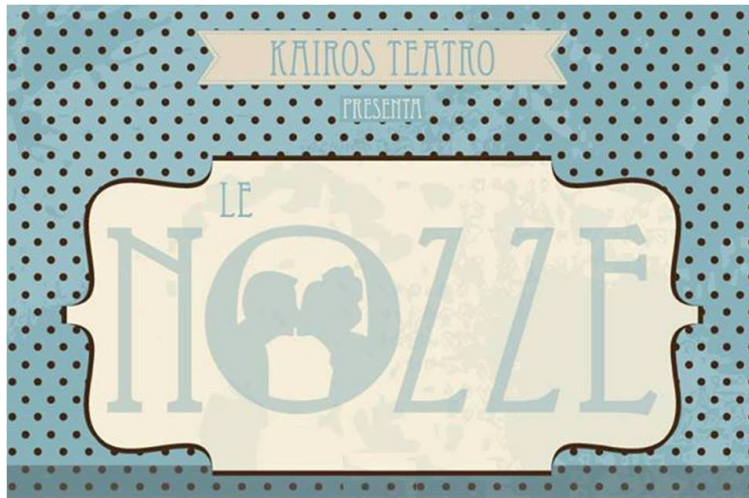
A concludere la stagione vi è lo spettacolo “Viviani Varietà” con Massimo Ranieri, in scena dal 13 Maggio.

Una stagione ricca, energica e colma di positività quella del Teatro Olimpico che conferma anche l'abbonamento per 5 spettacoli a soli 100,00 Euro.

Per maggiori informazioni sugli spettacoli e sugli abbonamenti a sostegno del Teatro Olimpico, vi invitiamo a consultare il sito www.teatrolimpico.it.

**NOZZE DA RIDERE AL TEATRO DELLE MUSE
GRAZIE AGLI ALLIEVI DELLA KAIROS TEATRO**

di **Alessandro Tozzi**



ANTON CECHOV – SCHERZI –
*adattamento Pietro Panzieri &
Fiorella Arnò*

*Regia Pietro Panzieri & Fiorella
Arnò*

*Con Alessandra Cantarini,
Giovanna Crea, Federica Carini,
Marco De Leo, Ilaria De Filippis,
Mauro Di Martino, Alberto Fabrizi,*

*Cesare Felici, Roberta Flamini, Alessia Loretelli, Lorenzo Mummolo, Tina
Pizzimenti, Giovanna Roscetti, Federica Rofi, Mauro Sudano*

Produzione Associazione Kairos

Roma, Teatro delle Muse, dal 21 al 23 giugno 2013

Semplicemente *Le nozze* è il titolo che l'Associazione Kairos ha scelto per questa creativa rielaborazione degli *Scherzi* di Cechov, curandone poi i costumi, l'adattamento e la regia nelle persone di Pietro Panzieri e Fiorella Arnò. Creativa perchè ci mette molto del suo e molto di proprio ce lo mette anche ogni singolo interprete nella costruzione di ogni personaggio,



onore e merito dunque agli allievi di questa diciassettesima stagione dell'Associazione Kairos.

Siamo in un palazzo piccolo-borghese di fine ottocento, c'è grande fervore per l'imminente matrimonio tra Leon (Mauro Di Martino) e Olga (Giovanna Crea). Ma nessuno sembra collaborare alla buona riuscita dell'evento, anzi è in atto una vera e propria competizione nel boicottarlo.

A cominciare dallo stesso sposo, che non manca di fare il cascamorto con



qualsiasi cosa femminile gli capiti a tiro. Maldestro lui, a tratti rabbiosa a tratti disperata la povera sposa già in odore di corna prima della cerimonia.

Ma incalzano senza sosta una serie di altre, esilaranti, complicazioni. Due invitati

“abusivi” passano i loro guai nel tentativo di “sistemarsi” e vivere nell'abbondanza come sta per fare Leon con Olga; si tratta di Dimitri (Alberto Fabrizi) e Smirnov (Lorenzo Mummolo). Il primo viene addirittura conteso da due sorelle della sposa, Irina (Federica Carini) e Sonia (Ilaria De Filippis), smorfiosette in competizione. Comico il suo passaggio dalla ricerca del buon partito alla fuga a gambe levate. L'altro ritrova Dolores (Roberta Flamini), ragazza spagnola amante del flamenco incautamente compromessa prima di dissiparsi, la quale sembra in cerca di vendetta.

Un'altra sorella, Popova (Giovanna Roscetti) non vuol partecipare alla festa perchè troppo impegnata a compiangere la buon'anima del marito, appena scomparso, ma riceve le bizzarre attenzioni di Piotor (Marco De Leo), proprietario terriero confinante dai modi un pò ruvidi.

In tutto questo i genitori della sposa Zigalov (Cesare Felici) e Vassilia (Tina Pizzimenti) fanno un gran tifo per "piazzare" le figliole da maritare, e spesso non si limitano neanche a fare il tifo, con il loro modo tutto particolare di "favorire" gli eventi.

Mina vagante la domestica Dasmenka (Alessandra Cantarini) che cerca di condurre tutti alla ragione, con scarso successo.

Il momento più esilarante in assoluto, però, è l'ingresso in scena di Lomov (Mauro Sudano), un giovane balbettante e quasi epilettico che mira alla mano di un'altra sorella, Natalia (Federica Rofi), la quale, pur entusiasta



dell'idea, ripetutamente lo maltratta e lo respinge per stupide ripicche. La balbuzie e la tachicardia di Lomov restano gli elementi più comici dello spettacolo, e ben si prestano anche a tanti voluti equivoci, in un continuo gioco con le parole. L'abilità poi indiscussa è, balbuzie a parte, quella del continuo tremolio e della gran quantità di tic che si impossessano di Lomov fino a renderlo spassosissimo.

Alla fine contiamo matrimoni che rischiano di sfasciarsi prima di consumarsi, altri che qualcuno vuole e qualcuno no, insomma è questa tanto controversa istituzione sociale che tiene banco, nel bene e nel male. Matrimonio, si sa, fa rima con corna, soprattutto quando si vuol ridere o far ridere.

Al di là delle citazioni più dirette, mi piace sottolineare come ogni attore abbia caratterizzato in modo molto specifico il proprio personaggio, segno della bontà anche dell'insegnamento. Molti di questi signorotti si danno un certo contegno ma rivelano molto presto certe meschinità da volgare popolino. Sono dei disadattati anche loro, costretti a sostenere un'impalcatura ma non ce la fanno più. E vi si rassegnano, anche se le distanze vogliono mantenerle lo stesso.

Bravissimi, tutti promossi come viene certificato a fine spettacolo dalla consegna del conseguito "patentino" di attore.

MUSICA MUSICA

KISS, 40 ANNI D'ATTIVITA' E NON SENTIRLI IL "MONSTER TOUR" TOCCA ANCHE L'EUROPA

di Alessandro Tozzi

KISS



Paul Stanley – voce e chitarra; Gene Simmons – voce e basso; Tommy Thayer – voce e chitarra; Eric Singer – voce e batteria

Codroipo (UD), Villa Manin, 17 giugno 2013

Assago (MI), Mediolanum Forum, 18 giugno 2013

Zurigo (Svizzera), Hallenstadion, 20 giugno 2013

Il mito continua. Varcata la soglia dei 60 anni nei due elementi leader, Paul Stanley e Gene Simmons, quando i più maligni iniziavano a sospettare che i Kiss intendessero vivere di rendita sui fasti del passato, ecco che nel 2008 i due nuovi elementi, Tommy Thayer alla chitarra ed Eric Singer alla batteria, danno ai due veterani uno scossone inimmaginabile, portando idee e forze fresche che, insieme al consolidato mestiere del duo storico, hanno già

prodotto tre tour mondiali e due grandissimi album, *Sonic boom* nel 2009 e *Monster* nell'autunno 2012.

Appunto, il mostro. E' lui il protagonista del nuovo, gigantesco palco dei Kiss: un enorme ragno che cala dall'altro e deposita la band sulla scena, per le sue due ore di consueto fuoco. Poi si muove per tutto lo spettacolo, cambia di colore,



incombe continuamente su di loro. Scendono dalla groppa del ragno e partono con *Psycho Circus*, dall'omonimo album del 1998, il disco della reunion. Il ragno risale tra un'ecatombe di fuochi e spari. I quattro sono in formissima nonostante l'età, anche l'ugola di Paul Stanley, dopo qualche



sbavatura nelle prime date europee, migliora di sera in sera fino alla macroscopica serata dell'Hallenstadion di Zurigo, oggetto perfino di una diretta televisiva su AXS Tv.

Gli ingredienti di sempre sono tutti al loro posto: Simmons vomita sangue e vola in alto nel cielo per *God of thunder*, oltre ad eseguire perfettamente pezzi storici come *Let me go, rock & roll* o *Deuce*; Thayer

esegue un medley della storica *Shock me*, antico capolavoro di Ace Frehley, e la nuova *Outta this world*, suo personale contributo nell'ultimo *Monster*, alzandosi su un ascensore, concludendola col tradizionale solo con chitarra lanciarazzi e raggiunto nel solo dal batterista Singer, che nel frattempo lievita anche lui e, tanto per non essere da meno, spara un colpo di bazooka. Stanley prende la funivia, attraversa tutta la platea e va a posizionarsi in mezzo alla sala, su un apposito palchetto, per la sua versione "formato famiglia" di *Love gun*.

Da *Sonic boom* viene proposta *Say yeah*, di grande appeal sul pubblico per la semplicità del suo ritornello, dal nuovo album il singolo *Hell or halleluja*, di potenza inaudita, potrebbe stare benissimo su *Love gun* del 1977 e nessuno se ne



accorgerebbe. Il periodo senza trucco non viene comunque dimenticato, ricordando *Lick it up* e *Heaven's on fire*, anni '80 senza trucco ma ugualmente validi.

Nella sola serata di Villa Manin *Calling Dr. Love* sostituisce *Deuce*, in uno spettacolo che vede il ragno immobile per un guasto, fortunatamente subito riparato, per cui sfoggia tutta la sua grandezza nelle date successive.

La data del Mediolanum Forum, purtroppo, va ricordata invece per un evento tragico, anche se extra-concerto: durante lo smontaggio del palco, a



notte fonda, un fatale incidente spezza la vita di Khaled Farouk Abd Ellhamid, egiziano, 34 anni. Anche se per vie traverse, vittima ed eroe del rock anche lui, riposi in pace.

Tornando comunque a noi, perchè lo spettacolo deve

continuare, ogni pezzo, nessuno escluso, porta la sua quantità di botti, effetti, trovate sceniche geniali, oltre alle gag ruffiane di Stanley, che dichiara nella serata di Villa Manin di adorare il Lambrusco e il Brunello e aizza la folla a cantare insieme a lui *Volare*. Simmons ripropone il suo numero del mangiafuoco in occasione di *War machine*, brano da *Creatures of the night* del 1982 e piacevolmente rivisto in scaletta dopo qualche tempo. Il

set si conclude con la tradizionale nevicata di *Rock & roll all nite*, tutti su in alto e solo Stanley che resta ai piani bassi per distruggere la chitarra.

Dopo una breve pausa i bis, nell'ordine *Detroit rock city*, *I was made for loving you* (il grande



successo europeo e soprattutto italiano), e *Black diamond*, cantata da Singer dalla batteria. La batteria si solleva di nuovo ed evidenzia due felini giganti e minacciosi, girandole luminose, fuochi e boati a raffica concludono il più grande rock show che la storia ricordi.

Tra le pieghe dello spettacolo, in ogni brano gli occhi indemoniati di Simmons e le sue mossette a dir poco provocatorie, soprattutto verso le bellezze femminili delle prime file, lo sguardo profondo e il ghigno a metà di Stanley, che raramente sorride pienamente o ride di gusto ma è quel che basta per imbambolare tutti, Thayer che sorride un pò di più ma col suo fare eclissato, un pò eredità logica di Ace Frehley ma un pò anche suo, Singer alla batteria che fa il gatto predatore, una furia dall'inizio alla fine anche se in retrovia.



Qualcuno riveli un giorno dove si riforniscono i Kiss dell'elisir dell'eterna giovinezza perchè la scienza non può spiegare da sola il mistero di quattro anziani plurimiliardari che, invece di godersi la vita giocando a bocce, bramano

ancora una platea di persone in adorazione.

E non è finita: luglio e agosto vedranno i nostri in Nord America e Canada, ad ottobre è in partenza la terza Kiss Kruise, favolosa crociera di quattro giorni, imbarcati coi Kiss per due set acustici e uno elettrico, poi chissà... sono 40 anni che stupiscono perciò può accadere di tutto.

Onore agli imperatori del rock!



LA DUE GIORNI DEL MEDITERRANEO IL MAESTRO ENNIO MORRICONE OSPITE D'ONORE

di Sara Di Carlo



Roma, Domus Mariae Palazzo Carpegna, 13 Giugno 2013

Presentata presso la bellissima e storica Domus Mariae Palazzo Carpegna, la conferenza stampa dell'evento "La due giorni del Mediterraneo", alla sua seconda

edizione, alla presenza del Presidente dell'Autorità Portuale Pasqualino Monti e del Maestro Ennio Morricone.

La "Due giorni del Mediterraneo" nasce a Civitavecchia, uno dei più importanti porti italiani, con l'intento di promuovere l'immagine del Porto di Civitavecchia, mostrando l'efficienza e le capacità raggiunte attraverso gli investimenti e l'ammodernamento del porto, attraverso una serie di iniziative che coinvolgeranno le navi da crociera, formulando quindi percorsi storici ed artistici in grado di attirare turismo, trasformando il tutto in una fonte di occupazione e di prestigio per la cittadina ed il Lazio.

Ciò infatti si ripercuote su tutto il territorio circostante, valorizzando il patrimonio storico, artistico e paesaggistico che offre la cittadina e tutto il Lazio.

L'apertura della manifestazione si è svolta il 21 Giugno in concomitanza con l'inaugurazione della prima banchina della Darsena traghetti "Sant'Egidio". Inoltre è stato presentato il progetto per la costruzione di un Grande Acquario nel porto storico, diventando uno dei luoghi più affascinanti e suggestivi per i turisti che approderanno, in collaborazione con l'Università degli Studi La Tuscia, ove saranno presenti alcune specie del Mediterraneo che soltanto in questo acquario si potranno ammirare.

A concludere questa due giorni, dedicata ai grandi progetti ed opere, vi è stato l'attesissimo concerto del Maestro Ennio Morricone, simbolo vivente dell'eccellenza musicale italiana.

Il Maestro Morricone nel suo repertorio concertistico ha eseguito suite tratte da "La leggenda del pianista sull'Oceano", brani tratti dal film proibito e successivamente distrutto H2S, alcuni brani tratti dal film "Metti una sera a Cena", come i più classici e forse più amati dal pubblico tratti dai film "Il buono, il brutto, il cattivo", "Giù la testa", "Hotel west", "Nuovo Cinema Paradiso" e "Mission". Suite e brani amatissimi dal Maestro, il quale sottolinea la sua collaborazione con l'Orchestra Sinfonietta di Roma, con la quale collabora ormai da 20 anni.

RIVAL SONS, PIACEVOLE SORPRESA CLASSICI CON STILE E PERSONALITA'

di Alessandro Tozzi



RIVAL SONS - HEAD DOWN -
EARACHE RECORDS - 2012

Produzione: Vance Powell

Formazione: Jay Buchanan - voce;
Scott Holiday - chitarra; Robin
Everhart - basso; Michael Miley -
batteria

Titoli: 1 - Keep on swinging; 2 -
Wild animal; 3 - You want to; 4 -
Until the sun comes; 5 - Run from
revelation; 6 - Jordan; 7 - All the
way; 8 - The heist; 9 - Three fingers;
10 - Nava; 11 - Manifest destiny
part 1; 12 - Manifest destiny part 2;

13 - True

Sono resuscitati Led Zeppelin, Free, Who, Animals, Cream, tutti insieme: si sono reincarnati nei Rival Sons.

Il precedente *Pressure & time* del 2011 lasciava intravedere capacità notevoli ma qui i quattro di Long Beach si superano davvero. Il songwriting, appannaggio principale ma non esclusivo del vocalist Jay Buchanan e del guitarman Scott Holiday, raggiunge picchi qualitativi impressionanti, il genere è quello dei mostri sacri menzionati ma con molta identità propria,

la sezione ritmica non sbaglia un colpo, la produzione, seppur moderna in tutto e per tutto, avvicina davvero i cuori nostalgici ai bei tempi andati.

Sono tredici pezzi semplici, anche se sempre qualcosina più elaborati e costruiti rispetto a *Pressure & time*, che comunque si fregiava dell'omonimo brano di livello eccelso, ma che hanno addosso la freschezza nel sound e nella voce, impressionante nei picchi ma stavolta anche nei toni bassi.



La voce di Buchanan e la chitarra di Holiday consolidano ogni brano, lo marchiano.

L'avvio di *Keep on swinging* fa comparire il fantasma dei Led Zeppelin, l'attacco vocale di Buchanan è tra Robert Plant, Paul Rodgers in qualche attimo e, nei movimenti dal vivo, molto Jim Morrison, ma tutto con una



vera, sua identità.

Until the sun comes, oggetto di un videoclip interessante nei paesaggi e nella grafica, e *Wild animal*, parlano invece la lingua degli Who. *You want to* e *Run from revelation* sono gli episodi

più aggressivi ma colpiscono per la pulizia del sound, anche quando questo è ruvido per scelta precisa, come avviene in molte parti della chitarra di Holiday, ad esempio in *All the way*, dove però spacca letteralmente in due il brano con un riffone d'altri tempi, dopo il cantato-parlato di Buchanan in cui magicamente collimano tutti gli ingredienti che hanno reso magici gli anni '70 tra rock, blues, pseudo-psichedelia. Questa "divisione" avviene anche formalmente nella doppia *Manifest Destiny*, che infatti si compone proprio di due parti: psichedelica e ammaliante la prima, più cattiva senza strafare la seconda, tutto con gran classe.

Poi i sei minuti di *Jordan*, ballad a tratti commovente, che in qualche passaggio richiama *When the music's over* dei Doors ma, sia chiaro, senza rubarle assolutamente nulla, perchè come autori i Rival Sons sanno



bene quel che fanno. Ottima anche l'acustica *Nava*, ripresa ed ampliata nell'apoteosi finale di *True*.

Nè cover nè tributi tanto per farli, insomma, i Rival Sons: la storia della musica nelle loro corde e nelle loro influenze sì, ma modernizzate sul serio e con tanta creatività propria. Loro sono proprio così e vanno seguiti nelle prossime uscite perchè potremmo essere di fronte alla genesi di una nuova bellissima realtà.

CASA DEL JAZZ

FESTIVAL 2013

di Sara Di Carlo



Roma, Casa del Jazz, 13 Giugno 2013

Il Festival della Casa del Jazz dedicato ovviamente al Jazz ha preso il via il 28 Giugno e durerà fino al 4 Agosto, accompagnando i romani in un percorso artistico alquanto ricco.

Il festival si svolge nella sua consueta dimora, all'interno del Parco della Casa del Jazz.

I protagonisti di questa edizione sono numerosissimi e di grande livello artistico. Saranno dunque presenti Stefano Bollani, Enrico Rava, Kurt Elling, Mike Stern & Victor Wooten, Tommy Emmanuel, Jeff Ballard, Roberto Gatto, Danilo Rea, Fabrizio Bosso, Luciano Biondini, The Golden Circle (Rosario Giuliani, Fabrizio Bosso, Enzo Pietropaoli, Marcello di Leonardo), David Kikoski & Seamus Blake, Kurt Rosenwinkel, Buster Williams, Giovanni Tommaso, Gegè Telesforo, David Pell, Chihiro Yamanaka, Steve Grossman, Carmen Souza, Gianluca Petrella Cosmic Band, Nu Indaco, Stefano Saletti Piccola Banda Ikona, Saxophone Summit, Flavio Boltro & Marcio Rangel, Joyce Yuille & Michael Rosen, Natalio Mangalavite Martin Bruhn, Andrea Pozza, Enrico Zanisi, Alessando Lanzoni, New Bluez In Town, Parole & Musica, Suoni Di Parole e Remembering Isio.

Ad inaugurare la manifestazione il concerto “piano solo” di Danilo Rea, spaziando dai classici del jazz ai Beatles, De Andrè e molti altri.

Lunedì 1 luglio, Parole&Musica, a cura di Gerlando Gatto, per una serie di incontri sotto le stelle per scoprire cosa si cela dietro le note e conoscere più a fondo gli artisti. Ospite del primo appuntamento è Renzo Ruggieri, “fisarmonica solo” uno dei più grandi specialisti dello strumento a livello internazionale.

Martedì 2 luglio è la volta di Buster Williams Quartet, uno dei grandi contrabbassisti del jazz, che ha suonato, registrato e collaborato con giganti come Art Blakey, Betty Carter, Carmen McRae, Chet Baker, Chick Corea, Dexter Gordon, Wynton Marsalis, Herbie Hancock, McCoy Tyner, Elvin Jones, Miles Davis, Sarah Vaughan, Freddie Hubbard per citarne solo alcuni.

Giovedì 4 luglio vi è Enrico Rava, il jazzista italiano più conosciuto ed apprezzato a livello internazionale, mentre venerdì 5 luglio è la volta di Tommy Emmanuel, il miglior chitarrista acustico del momento, il quale ha accompagnato Eric Clapton, George Harrison, Joe Cocker, Chet Atkins e tanti altri.

Domenica 7 luglio la serata è dedicata ai nuovi talenti del jazz italiano con i concerti di Alessandro Lanzoni Trio ed Enrico Zanisi Trio.

Martedì 9 luglio è la volta di Stefano Bollani Danish Trio, i quali festeggiano i dieci anni di concerti e dischi insieme.

Mercoledì 17 luglio il pianista Andrea Pozza, supportato da una ritmica affiatata, di esperienza e di altissimo livello composta da Aldo Zunino al contrabbasso e Shane Forbes alla batteria con ospite uno dei più importanti tenoristi della storia del jazz, Steve Grossman (Miles Davis, Elvin Jones, McCoy Tyner, Cedar Walton, Michel Petrucciani, Barry Harris).

Sabato 20 luglio vi è il Giovanni Tommaso Quartetto Consonanti, il quale propone composizioni originali che il leader ha scritto espressamente per questo progetto, con l'inserimento di pochi standard rivisitati. A completare il quartetto i due giovanissimi talenti, Enrico Zanisi e Mattia Cigalini e il collaudato Francesco Sotgiu.

Si chiuderà questa edizione con La notte dell'Etno Rock Jazz con Nu Indaco. Il gruppo nasce dall'incontro tra Mario Pio Mancini, storico fondatore degli Indaco e tra i maggiori esponenti della world music italiana e Antonio Nastasi, tastierista e arrangiatore, una delle figure più "anomale" del rock indipendente italiano.

L'idea alla base del progetto è di una musica "world" nel senso etnico ma anche attuale del termine, coniugando la continuità con il passato attraverso alcuni elementi sonori dei vecchi Indaco, con una decisa sterzata verso un impatto più elettrico e moderno.

Per tutto il mese di luglio, accanto ai concerti, la Casa del Jazz ospita "Suoni di Parole", uno dei più importanti eventi estivi di Roma dedicati all'editoria e all'amore per la lettura e la musica.

La manifestazione sarà caratterizzata dalla fiera della piccola e media editoria aperta tutte le sere (dalle 18,00 alle 24,00) che potrà contare sull'offerta editoriale di 40 case editrici indipendenti fra le più rappresentative del panorama librario italiano.

Per visionare il programma completo della manifestazione vi invitiamo a consultare il sito www.casajazz.it.

PARIGI PARIGI

LORNA SIMPSON

JEU DE PAUME DAL 28 MAGGIO AL 1 SETTEMBRE 2013

di Claudia Pandolfi



In occasione di questa prima grande mostra europea, il Jeu de Paume presenta tre decenni di lavoro da Lorna Simpson. Questa artista afro-americana nata a Brooklyn (New York) nel 1960, la

sintesi di immagine e testo è profonda e intima. Se si dovesse considerare Lorna Simpson come una scrittrice, la sua opera potrebbe essere considerata come una componente testuale delle sue opere che può vivere di vita propria, indipendente, come la poesia o la prosa, elementi brevi, o frammenti di script. Eppure i suoi testi sono inseparabili dalle sue immagini, è una dinamica fragile ma forte al contempo, che lega indissolubilmente questi elementi.

Negli anni 1980 e 1990, il lavoro di Lorna Simpson diventa famoso, lo sono soprattutto le sue fotografie e filmati che sfidano le convenzioni intorno a genere, identità, cultura e memoria.

In tutti i suoi lavori, l'artista affronta la complessa rappresentazione del corpo nero, attraverso vari mezzi, mentre i suoi testi lasciano spazio alla fantasia e al significato che lo spettatore riesce a dare.



Nel suo ultimo lavoro Lorna Simpson include filmati di repertorio da lei reinventati ponendosi come il soggetto principale. Come spiega l'artista: "*Il tema a cui tendo più spesso è la memoria. Ma al di là di questo, il filo conduttore è il mio rapporto con il testo e le idee di rappresentazione*". (LS)



Questa retrospettiva rivela la continuità della sua ricerca concettuale e performativa. Nel suo lavoro combina fotografia e testo, così come installazioni video, uniti a tutti i tipi di fermo immagine e di immagine in movimento e viene utilizzato per rispondere a domande come "cos'è l'identità, la storia, la realtà e la finzione". Essa introduce la complessità nel suo uso della fotografia e del cinema, negli oggetti comuni usati nei suoi processi di sviluppo per affrontare le sfide nei quali si possono lanciare gli spettatori.

La mostra comprende foto-testi di grande formato realizzati nella metà degli anni 1980 (Gesti / rievocazioni, Waterbearer, Stili Stereo), serigrafie su pannelli di feltro, e prosegue anche dopo il 1990 (parrucche, l'auto, la Scala,

Day Time, Day Time (oro), candeliere), una serie di disegni (oro Headed, 2013), ma anche i suoi scatti "cabine fotografiche". La mostra invita anche i visitatori a scoprire installazioni video, racconti polivalenti che mettono in discussione il procedimento della creazione dell'esperienza e la percezione (nuvole, 2004, Momentum, 2010), tra cui una nuova installazione video, Scacchi, 2013 creato appositamente per l'occasione.

Lorna Simpson ha partecipato a importanti mostre internazionali - Biennale di Venezia (1990), Documenta XI (2002), e il premio Hugo Boss Prize del Guggenheim Museum (1998) - ed



è stata oggetto di mostre personali a Madrid (1998), Kitakyushu (1999), Salamanca (2002), Dublino (2003), Berlino (2004), Toronto (2004-2005), Brooklyn. New York (2011) e nel 2006-2007 presso il Museum of Contemporary Art di Los Angeles, il Miami Art Museum, il Whitney Museum of American Art di New York, Kalamazoo Institute of Arts (Michigan), il Museo di Arte Gibbes, Charleston.

MANUEL ÁLVAREZ BRAVO.

UN PHOTOGRAPHE AUX AGUETS (1902-2002)

JEU DE PAUME DAL 6 LUGLIO AL 14 OTTOBRE 2013

di Claudia Pandolfi



Sviluppato in più di otto decenni, il lavoro fotografico di Manuel Alvarez Bravo (Messico, 1902-2002) è una tappa importante nella cultura messicana del ventesimo secolo. Al contempo strana e affascinante, la sua fotografia è stata spesso vista come il prodotto immaginario di un paese esotico, o come una deriva dell'eccentrismo

surrealista di avanguardia.

La mostra si propone di superare queste letture. Senza negare il rapporto con il surrealismo, le fotografie sono legate alla cultura messicana, questa selezione di 150 immagini si propone di evidenziare una specifica serie di motivi iconografici nel lavoro di Manuel Alvarez Bravo come le riflessioni e trompe-l'oeil della metropoli, il corpo disteso, prodotti



ridotti a semplici masse di volumi di tessuto che suggeriscono le parti del

corpo; arredamento minimalista in armonia geometrica, oggetti dal significato ambiguo.



La mostra vuole dare uno sguardo nuovo al lavoro di Álvarez Bravo, senza evitare che un insieme di immagini iconiche, con la loro lettura stereotipata, rivelassero aspetti poco conosciuti della sua fotografia, come una notevole rilevanza o la tempestività dello

scatto. La sua produzione costituisce un discorso pieno, una poetica autonoma e coerente, pazientemente sviluppata nel tempo.

E 'proprio questa che dà unità al tessuto immaginario della fotografia dell'artista. Dietro a queste immagini, come inquietante poetica, come i geroglifici, nasconde un'intenzione cinematografica volta a esaltare la loro qualità estetica, ma anche la loro natura sequenziale. Potremmo considerare le immagini di questa mostra come le immagini fisse di un film.

La mostra illustra questa ipotesi confrontando le immagini più famose di brevi film sperimentali degli anni 1960, estrapolate dall'archivio di famiglia dell'artista. Sono inoltre presenti una serie di immagini di carattere cinematografiche e una selezione di stampe a colori e Polaroid.



Condividendo con il pubblico il processo di sperimentazione, il progetto mira a dimostrare che la qualità poetica delle immagini dell'artista deriva da una costante ricerca intorno modernità e linguaggio.



MAISON EUROPEENNE DE LA PHOTOGRAPHIE DAL 26 GIUGNO AL 15 SETTEMBRE 2013

di Claudia Pandolfi

Dal 26 giugno al 15 settembre, 2013, la MEF (Maison Européenne de la Photographie) ospita la mostra "*Costa-Gavras, la photo fait son cinéma*". Questa mostra non è un luogo comune, immerge il visitatore nel mondo del regista a cui si deve il film "The Confession". Silenzio, si gira!

La mostra "*Costa-Gavras, la photo fait son cinéma*", organizzata dalla Maison Européenne de la Photographie di Parigi espone circa 70 fotografie di Costa-Gavras, scatti presi durante tutta la sua vita. Vero e proprio viaggio nel cuore della vita di fotografo e regista, la mostra inizia con un paio di scatti dove si possono vedere la moglie e la figlia Julie, e un autoritratto in uno specchio. Costruita intorno i vari viaggi e riprese di Costa-Gavras, la mostra rivela fotografie inedite scattate esclusivamente in bianco e nero. Le fotografie scattate da Régis Debray dall'aeroplano riprendono i luoghi comuni tra le strade di Parigi, New York o Gerusalemme.

La mostra conduce il visitatore lungo la strada che si sviluppa tra i ricordi del regista. Se per lui, la fotografia è stata una passione da dilettante, la dimensione cinematografica si riflette in ognuno dei suoi scatti. La luce e le ombre sono migliorate, e le istantanee scattate di nascosto o inavvertitamente, riflettono la composizione del talento di Costa-Gavras. Tra memoria e testimonianza, la mostra "*Costa-Gavras, la photo fait son*

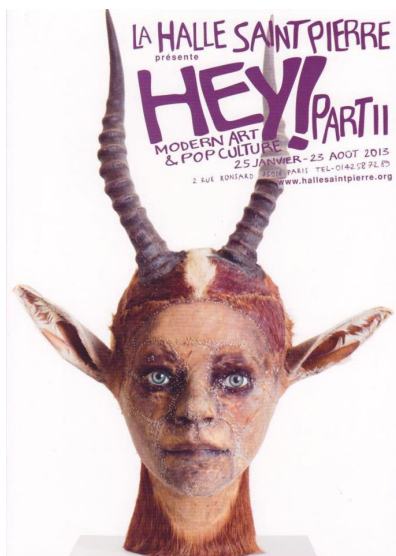
cinema" presso la Maison Européenne de la Photographie di Parigi ci immerge nell'intimità del regista e rivela la visione di un uomo pervaso di una sensibilità rara.

Da Pechino a New York, da Fidel Castro a Yves Montand, dagli eventi urbani ai paesaggi malinconici, i visitatori viaggiano lungo la direttrice, spinti dalla nostalgia, attraverso il suo inimitabile bianco e nero. Per poter completare un viaggio a ritroso nel tempo non bisogna perdere la prossima esposizione, "L'occhio di un collezionista", che presenta fotografie di Philippe Halsman raccolti da Serge Aboukrat. La Mef propone infatti una mini-retrospettiva del famoso fotografo Philippe Halsman, noto per essere stato il primo a far saltare i suoi modelli (tecnica di salto), tra cui Marilyn Monroe.

HEY - MODERN ART & POP CULTURE - PART II

La HALLE SAINT PIERRE DAL 25 GENNAIO AL 23 AGOSTO 2013

di Claudia Pandolfi



Da settembre 2011 il Museo de la Halle Saint Pierre si é associata alla rivista HEY ! Modern Art & Pop Culture per presentare la mostra omonima, concepita come un gabinetto di curiosità del XXI secolo, che ha voluto essere una sintesi audace e frizzante della scena artistica alternativa.

Figure sediziose dalla Lowbrow Art, che ha alimentato l'iconografia dei media popolari nella fantasmagoria del surrealismo pop, per riscoprire l'eredità delle grandi tradizioni pittoriche, attivisti street art o del tatuaggio, la fuga individuale e solitaria dell'arte brutta, espressione elegante e libertaria, un "uno sguardo selvaggio", i cui margini artistici sono stati presentati in tutta la loro diversità e complessità.

HEY! arte moderna e cultura / parte 2 pop vuole proseguire l'opera di registrare tutte le voci di sottofondo, di citare tutte le citazioni individuali o collettive che la cultura dominante ha a lungo confuso, distorto o ignorato.

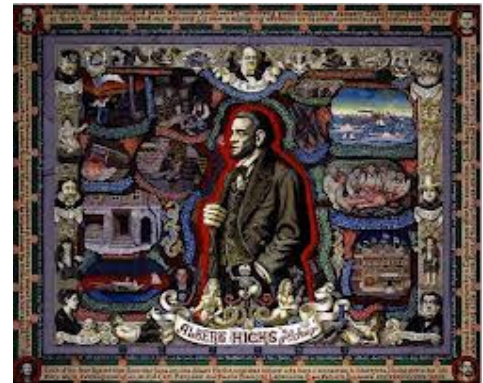


Questi artisti, spesso separati da piu' generazioni, sono fuggiti



dall'esaurimento e dall'essiccamento di una modernità razionalista e dimensionale, che sono concime per l'alterità. Queste sono affinità sotterranee che collegano la mostra che si propone di rendere visibile, scegliendo di mettere in relazione il rapporto poliedrico sensibile e intuitivo sottinteso.

Questi sono espressione di impulsi creativi, o mutazioni e deviazioni dei codici esistenti, i lavori presentati hanno la loro origine nelle molteplici esperienze dell'arte europea d'avanguardia e la cultura contro-americana.



CULTURA CULTURA

S-PAESAGGI

LA MOSTRA PERSONALE DI FRANCO MULAS

di SDC

Roma, Museo Carlo Bilotti, 13 Giugno 2013



Fino all'8 Settembre sarà possibile vedere la mostra personale di Franco Mulas, artista romano dell'arte pittorica, formatosi all'Accademia di Francia ed insignito del premio "Presidente della Repubblica" nel 1989 per la pittura dell'Accademia Nazionale di San Luca.

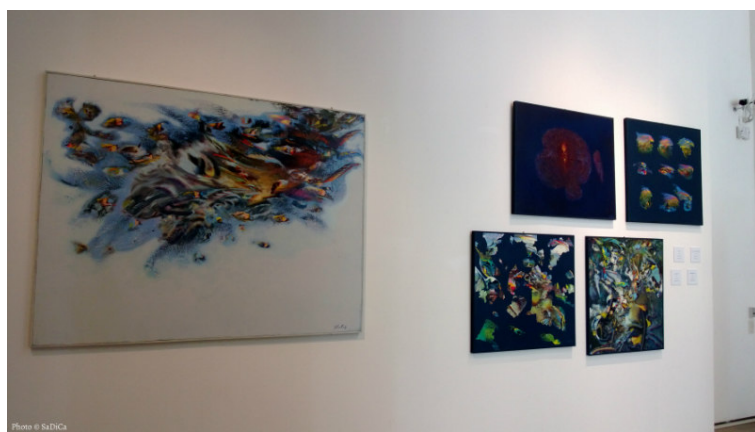
"S-paesaggi" è una mostra composta di 45 dipinti, ove il colore è senza dubbio il protagonista assoluto. Lo studio del colore negli anni si è andato sviluppando, arrivando a una percezione del colore che agli occhi dei bambini e dei più giovani risulta familiare, per via delle nuove cromie ottenute grazie alla tecnologia. Colori che nel passato non facevano parte delle tavolozze dei grandi pittori.

Le grandi tele esposte sono dipinte con colori ad olio, mescolando le cromie fino ad ottenere quell'effetto quasi naturale all'occhio digitale, ma che non esiste in natura. Il



percorso espositivo si snoda attraverso un ciclo di opere realizzate nel corso degli anni, più precisamente dal 1980 al 2013.

Le opere al piano inferiore del Museo Carlo Bilotti rappresentano quelle più recenti, ove l'insieme dei colori danno l'idea di un paesaggio, di elementi della natura, di elementi costruiti dall'uomo, ma non definiti. Il visitatore avrà quindi quella percezione di intravedere nelle opere del Mulas elementi comuni della vita quotidiana, seppur questi non siano palesemente ritratti.



Così l'insieme delle cromie formano antri di bellissime cascate, vortici d'acqua, laghetti che ospitano ninfee, campi di grano che ondulano ad una folata di vento, ma anche immagini inquietanti e scomposte, che danno un senso di logoramento.

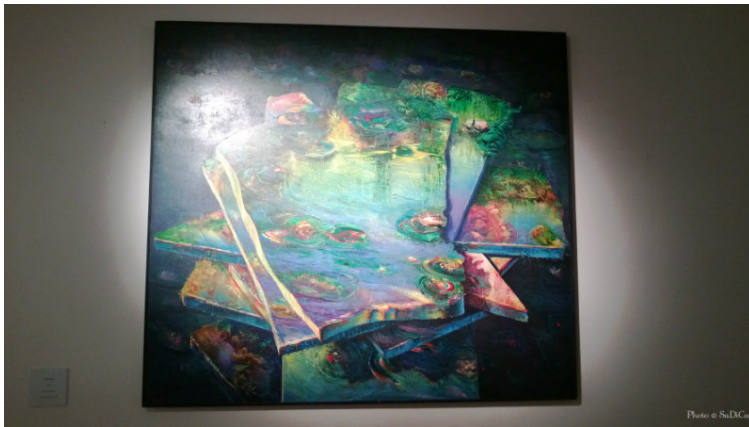
Il visitatore resta sorpreso dalla forma di questi paesaggi naturali che al contempo sono frutto dell'unica fantasiosa e sapiente arte pittorica del Mulas, tanto da restarne stupefatti.

In alcune tele è facile anche ricordare i grandi pittori impressionisti francesi, grazie ai richiami di alcune forme e di alcuni colori presenti nei quadri.



Bellissimi ed inquietanti persino

alcuni alberi che in realtà celano un presagio non del tutto dichiarato.



“S-paesaggi” è promossa da Roma Capitale Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e organizzata da Zètema Progetto

Cultura.

L'esposizione è curata da Roberto Gramiccia, con i testi di Roberto Gramiccia, Walter Pedullà e Claudio Strinati.



ANGOLI DI ROMA - CASTEL SANT'ANGELO

di Anna Maria Anselmi

foto di Massimiliano Friello



Venendo da Via della Conciliazione abbiamo la più bella e panoramica visione di Castel Sant'Angelo.

La storia di questo monumento inizia con l'Imperatore Adriano che lo fece erigere per farne la

propria tomba e continua nei secoli a venire attraverso i vari cambiamenti d'uso.

Durante il regno dell'Imperatore Onorio Castel Sant'Angelo venne incluso nelle Mura Aureliane divenendo di fatto un baluardo a protezione della Città.

Poiché la sua posizione era strategica molte delle famiglie più influenti di allora se ne disputavano il possesso.

Per creare una continuità con la Città del Vaticano Papa Niccolò III Orsini, fece costruire il Passetto di Borgo.

Nel 1367 Castel Sant'Angelo fu consegnato ufficialmente a Papa Urbano V affinché



abbandonasse l'esilio avignonese e rientrasse in Vaticano.

Per volere dei Papi il Castello fu fortificato ed adattato a residenza papale per poterlo usare in caso di pericolo e poiché godeva fama di imprendibilità ospitò anche l'Archivio e il Tesoro del Vaticano, e venne utilizzato anche



come Tribunale e prigione, e la storia ci narra della detenzione di Benvenuto Cellini e del famoso mago Cagliostro.

La struttura odierna rispecchia i tanti rifacimenti avvenuti nell'arco dei secoli ma il suo

aspetto è sempre imponente ma non per questo meno armonioso e piacevole alla vista.

L'interno del Castello è molto vasto e ogni livello merita una visita.

Nel primo livello un corridoio corre lungo il corpo cilindrico centrale e fu ideato dall'architetto Niccolò Lamberti, quasi fosse un fossato, per rendere inaccessibile il cuore stesso del Castello, in questi spazi sono conservati alcuni reperti del II sec.d.C.

Nel II livello troviamo la Sala delle Urne, ed è il luogo più centrale destinato a custodire le ceneri dell'Imperatore Adriano, di sua moglie. e del loro figliolo.



In questo livello si possono visitare le prigioni ed anche la Sala della Giustizia, dove, tra l'altro, Papa Clemente VIII ordinò il patibolo per Beatrice Cenci e il rogo per Giordano Bruno.

Giungendo al terzo livello si arriva al cortile dell'Angelo, dove è conservata la statua dell'Arcangelo Michele che fino al 1747 ornava la sommità del Castello.

Una curiosità da non perdere è la stufetta di Clemente VII, ossia tre locali dell'appartamento papale: uno spogliatoio, un locale per riscaldare l'acqua e una vera e propria stanza da bagno con vasca posta in una nicchia con decorazioni acquatiche.

Al IV livello troviamo l'Armeria Storica con armi di varie epoche e bellissime Sale affrescate.



Salendo ancora di un livello troviamo la Biblioteca e la Sala del Tesoro.

Per terminare la nostra visita di Castel Sant'Angelo non ci resta che la terrazza che ci regala una vista spettacolare sulla città e su cui svetta

la statua dell'Angelo fusa nel 1752 dal fiammingo Peter Anton van Verschaffelt, che ha alla sua sinistra la Campana della Misericordia che suonava in occasione delle fucilazioni che avvenivano nel cortile sottostante, questo particolare è stato incluso nella scena finale della Tosca, celebre opera lirica di Giacomo Puccini.

E per terminare in bellezza non dimentichiamoci i favolosi fuochi di artificio, che ci fanno stare con il naso in su ogni anno in occasione della Festa Patronale dei SS. Pietro e Paolo.

E allora ce lo fate un pensierino per una visita a Castel Sant' Angelo?



IL RECORD D'AMORE DI TANIA CROCE RIFLESSIONI SULL'AUTOSTIMA

di Roberta Serravento



*TANIA CROCE - UN RECORD...
D'AMORE - PSICONLINE - 2013*

*Nota introduttiva di Pietro Paolo Mennea -
Prefazione di Nino*

Formato 21 x 15 cm - Pagine 120 b/n

Un record... d'amore è il titolo dell'ultimo libro di Tania Croce, un racconto epistolare che viaggia attraverso il blog di Rossana, autrice nel mondo interattivo, che, sfruttando il nuovo modo di approcciare i testi, da fruitori o da autori, beneficia delle possibilità di comunicare attraverso la rete,

assaporando istantaneamente la vicinanza emotiva o intellettuale più o meno spiccata dei suoi lettori che commentano i vari post da lei scritti.

La ricerca dell'autostima è il tema centrale del racconto e quest'ultima viene considerata come la conditio sine qua non per poter amare se stessi e gli altri.

Elena è la protagonista delle narrazioni ed è proprio lei che intraprende un percorso terapeutico di gruppo al fine di riempire la sua “valigia vuota” d’autostima.

Tale esperienza la fa imbattere in Elena 2, un’omonima che frequenta lo stesso corso e di cui la protagonista scopre la familiarità, la vicinanza spiccata paragonabile a quella avvertita dai gemelli e che per assurdo la porta a sopporre l’esistenza di un’altra sorella, oltre a Nina, quella ufficiale, mai conosciuta.

Interessante la scoperta delle sfaccettature caratteriali e delle vicende vissute da Elena 2 rese note attraverso la lettura di un diario di bordo in cui la stessa



parla del suo attaccamento all’amore, all’arte, alla musica, alla stessa scrittura e purtroppo alle sue tante disavventure, i tanti dolori in cui la vita la fa imbattere senza richiesta o ragione alcuna, ponendo la sua esistenza a dura prova alla ricerca di quella forza interiore che ci mette in condizioni di sopportare l’insopportabile e riuscire ad amare e coccolare tutte le parti di noi, anche quel “fratello che da tempo è ormai figlio unico”.

Un testo, quello di Tania Croce, dove la consapevolezza della protagonista va crescendo mettendo a nudo il personaggio in un divenire di emozioni e dando spunto a molteplici riflessioni: accettare noi stessi per accettare gli altri; donare l’amore ai figli per porre la basi verso la stima più grande,

quella verso se stessi; scoprirsi attraverso l'altro da sè; conoscere la propria forza per poter combattere.

Da leggere.

quanto amabile, come tutti i felini domestici d'altronde.

L'IPOTESI DEL MALE di Donato Carrisi

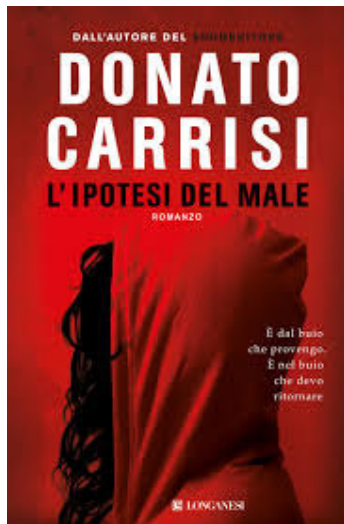
di Roberta Pandolfi

Titolo: L'ipotesi del male

Autore: Donato Carrisi

Editore: Longanesi

Pagine: 432



Trama: Hai mai desiderato scomparire? C'è una sensazione che tutti, prima o poi, abbiamo provato nella nostra vita: il desiderio di sparire. Di fuggire da tutto. Di lasciarci ogni cosa alle spalle. Ma per alcuni non è solo un pensiero passeggero. Diviene un'ossessione che li divora e li inghiotte. Queste persone spariscono nel buio. Nessuno sa perché. Nessuno sa che fine fanno. E quasi tutti presto se ne dimenticano. Mila Vasquez invece è circondata dai loro sguardi. Ogni volta che mette piede nell'ufficio persone scomparse – il Limbo – centinaia di occhi la fissano dalle pareti della stanza dei passi perduti, ricoperte di fotografie. Per lei, è impossibile dimenticare chi è svanito nel nulla. Anche perché la poliziotta ha i segni del buio sulla propria pelle, come fiori rossi che hanno radici nella sua anima. Forse per questo, Mila è la migliore in ciò che fa: dare la caccia a quelli che il mondo ha scordato. Ma se d'improvviso gli scomparsi tornassero con intenzioni oscure? Come una risacca, il buio restituisce prima gli oggetti di un'esistenza passata. E poi le persone. Sembrano identici a prima, ma il male li ha cambiati. Alla domanda su chi li ha presi, se ne aggiungono altre. Dove sono stati tutto questo tempo? E perché sono tornati? Mila capisce che per fermare l'armata delle ombre non servono gli indizi, non bastano le indagini. Deve dare all'oscurità una forma, deve attribuirle un senso, deve formulare un'ipotesi convincente, solida, razionale... Un'ipotesi del male. Ma per verificarla non c'è che una soluzione: consegnarsi al buio.

La leonessa che uccide i cuccioli di zebra per sfamare i propri cuccioli è buona o cattiva? Quest'interrogativo etico e al quale non è facile dare una risposta, è alla base del nuovo romanzo di Carrisi, l'ipotesi del male appunto, che sostiene che si può fare del male a fin di bene e viceversa.

Donato Carrisi con questo libro ha dimostrato di saper scrivere un giallo con risvolti noir che riesce a tenere il lettore incollato alla storia fino a scoprirne i suoi più reconditi segreti.

La storia è originale, alcuni personaggi li abbiamo già conosciuti nel libro d'esordio dell'autore ossia "il suggeritore", come la poliziotta Mila Vasquez.

In questa storia l'ombra del suggeritore si insinua più volte nei pensieri della poliziotta Mila Vasquez, riemerge dal suo buio interiore e in qualche modo aiuta la protagonista a risolvere l'intricato mistero.

Il romanzo si svolge in brevi capitoli ma densi di colpi di scena e ad un certo punto il lettore ha la sensazione di aver capito come andrà a finire la storia, ma è solo un'illusione.

Nonostante l'argomento principale della storia, ovvero la sparizione, apparentemente nel nulla di persone molto diverse tra loro per sesso, estrazione sociale ecc. il romanzo non trascende mai nel truculento, e anzi spinge il lettore ad un'analisi introspettiva dei vari personaggi, e quando il finale finalmente arriva lascia il lettore appagato ma al tempo stesso deluso che il romanzo sia già finito.

La storia inizia con l'uccisione di un magnate di un'industria farmaceutica e della sua famiglia, e viene chiamata ad indagare dell'eccidio un agente della polizia criminale Klaus Boris , alla strage sopravvive solo il figlio più piccolo, Jess che descrive dettagliatamente l'omicida e si scopre che è una persona scomparsa anni prima, e qui entra in gioco la squadra di Mila Vasquez e la sezione persone scomparse; sul muro delle foto degli

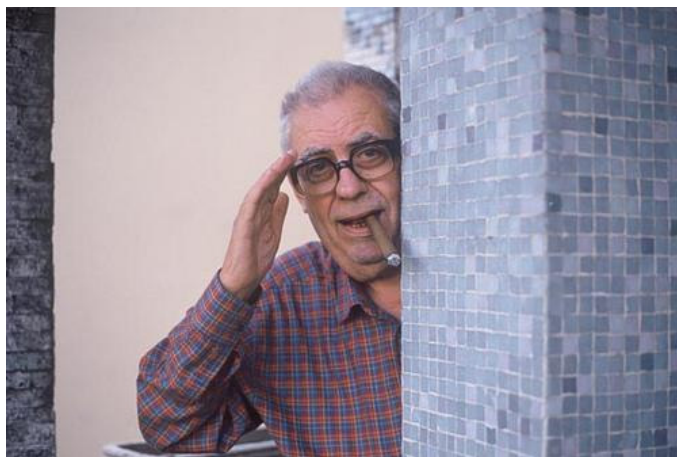
scomparsi detto Limbo compaiono centinaia di foto di persone che ad un certo punto della loro vita sono scomparsi senza lasciare traccia di se, ma alcuni in questa storia ritornano per compiere una missione e il compito di Mila Vasquez, Simon Berish e la squadra dovranno lavorare duro per riuscire a trovare il bandolo di questa intricata matassa, specialmente se c'è qualcuno che contribuisce ad intorbidire le acque, tale Kairus, misterioso e sfuggente killer proveniente dal passato.

In conclusione è un bel libro, intrigante, che si legge bene in un crescendo di avvenimenti coinvolgenti, e non si fatica a seguirne la trama seppure in alcuni passaggi volutamente oscura.

JACOVITTI, L'UOMO DEI SALAMI

IL GRANDE FUMETTISTA DELLA RISATA

di Alessandro Tozzi

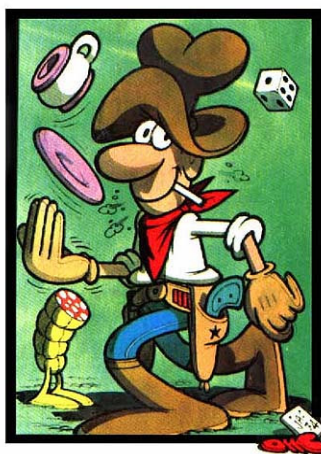
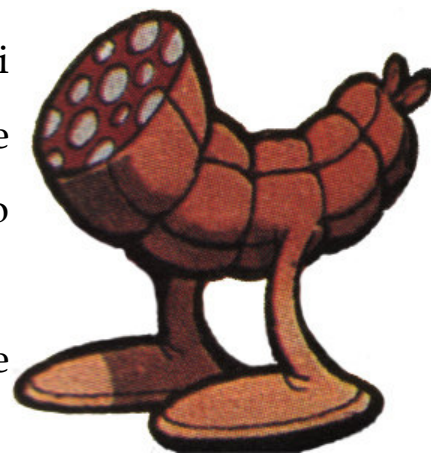


Nella mia fantasia di bambino degli anni '70 Jacovitti era un mito anche senza averlo mai visto in faccia. Ho giocato a tombola a Natale con i suoi buffi disegni, contrassegnati da quella comicità del paradosso e da quel tratto che si era già fatto grosso,

segno di un'attenzione notevole al dettaglio.

Poi ho fatto conoscenza con Cocco Bill, uno dei suoi personaggi più famosi, il pistolero buono che beve camomilla e parla solo con fido cavallo Trottalemme.

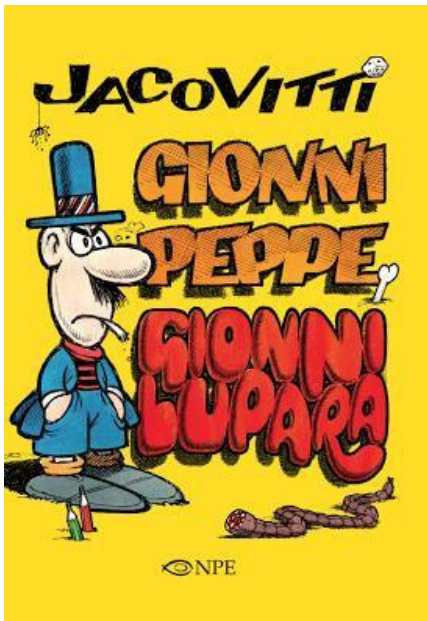
Ma, ripercorrendo la carriera di Jacovitti, le sue



prodezze sono tantissime ed eccezionali soprattutto perchè, oltre ad essere un grandissimo disegnatore, pure con le ovvie trasformazioni della propria mano in mezzo secolo di attività, è stato un fenomenale umorista: lui ha ironizzato su tutto. Nei suoi disegni compaiono spesso allusioni più o meno dirette ai fatti dell'attualità, della politica, imbattendosi di tanto in

tanto anche nella censura, con un frasario e con dei vocaboli inventati veri e propri che davano già di per sè tanta comicità alle storie narrate.

Un'attrazione particolare era per l'America, il Far West di Cocco Bill oppure quella che potrebbe essere di Chicago o giù di lì, quella dei gangster e delle lotte tra bande, sempre però con le sue origini italiane e mafiose, quella che ha dato vita a personaggi come Joe Balordo, investigatore calamita-guai, o Tom Ficcanaso, un pò giornalista e un pò investigatore. Il confine tra il bene e il male è molto sottile per il grande Jac, che spesso si prende in giro da solo attraverso le parole delle sue creature. La malavita è quel che è, ma anche chi sta dalla parte del bene



spesso è disposto a tutto per salvare la propria pellaccia.

Oggetto di una recente e molto interessante riedizione a colori è poi il personaggio di Gianni Peppe, squattrinato rubagalline che, tramite iniezione di siculina, sostanza chimica che rende picciotti siculi, si mette al servizio del "Mammasantissima" di "Cosa vostra è nostra" diventando siciliano puro e assumendo il nome di

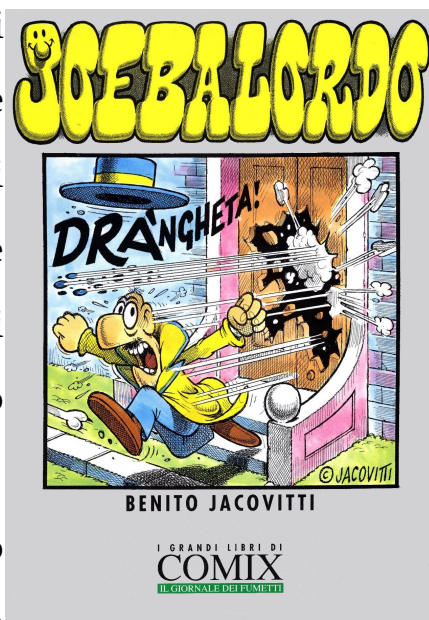
Gianni Lupara, scontrandosi con Billy Mandracchio, sbirro in proprio dalla pernacchia che uccide.

Un'altro filone dell'opera di Jac è stato quello dello spazio, evidentemente gli anni della corsa alla conquista della Luna hanno avuto il loro peso. Anche qui, però, l'artista ha visto e disegnato le cose a modo suo: le sue *Arcicomiche stellari* o le *Fantastorie* erano in realtà molto più "terrene" e ben poco spirituali di quanto si potesse credere.

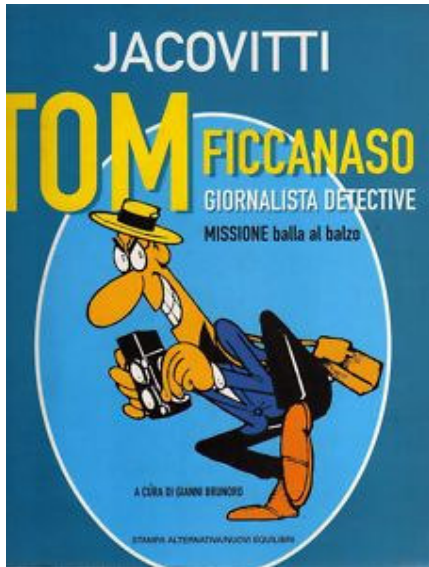
Alle sue collaborazioni più durature, quelle con *Il giorno* e *Il Vittorioso*, dobbiamo la nascita anche delle sue famose "Panoramiche", paginoni giganti con gag di comicità assurda in ordine sparso. Ci ho passato serate intere da bambino, spesso erano botta e risposta di due personaggi qualsiasi, ma bastavano a dare tanto buon umore. E' qui che ho visto comparire i famosi salami, i serpentelli con i piedi, i dadi, le matite, i pettini e tutti quegli oggettucoli piazzati sulla scena in ordine sparso come se ci fossero scivolati per sbaglio.

Poi *Zorry Kid*, parodia di Zorro, un Zorro piuttosto maldestro, che quando sbaglia viene punito dalle sberle di Alonza. Ricordo anche Pippo, Pertica e Palla, le famose 3P, e Microciccio Spaccavento, ma sarebbe ai limiti dell'infinito ricordare tutti i personaggi nati dalle matite di Jacovitti.

In anni, però, ancora piuttosto puritani, mi ha colpito la sua attenzione verso il sesso. Oltre ai riferimenti buttati qua e là in molte vignette, il *Kamasutra* del 1977 era parecchio provocatorio ma di grande umorismo,



registrando il brevetto di... posizioni e giochi erotici inimmaginabili e... in effetti possibili solo per dei fumetti.



Nel 1993 il concetto viene ripreso ed ampliato con il *Kamasutra spaziale*, storia di due astronauti inviati nello spazio al solo scopo di provare posizioni e fantasie amorose in assenza di gravità.

Capita di tutto, inutile specificarlo.

Benito Jacovitti ha lasciato questo mondo nel 1997, ma per fortuna ha lasciato ai posteri una quantità industriale di genialate fumettistiche. Datevi da fare

in libreria per recuperarle perchè c'è da ridere. Da lassù, tavole in mano e sigaro in bocca, lui ride con noi.

LA VIGNETTA LA VIGNETTA

LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

